

Album

EROINE LOMBARDE

Si dice che Milano, se fosse in carne ed ossa, sarebbe una donna: forse non troppo appariscente, ma di sicuro dinamica e intrigante. A ripro-

va, la Storia lombarda che annovera numerose «eroine» in tutti i campi. In questa pagina racconteremo due grandi lombarde ritratte da due

pubblicazioni presentate in questi giorni: Maura Dal Pozzo D'Annone che, nel 1955, fu la prima donna in Italia ad essere eletta sindaco; e,

molto più indietro, Bianca Maria Visconti, che fu la giovane e battagliera consorte del capitano di ventura Francesco Sforza

MAURA DAL POZZO D'ANNONE

La prima sindaco d'Italia «La politica? È femmina»

In un libro la storia di una grande repubblicana che si battè tutta la vita per le opportunità delle donne

Francesca Amè

Cinquantacinque anni fa, sindaco non fu più sostantivo maschile singolare. Nel '55, sulle rive del Lago Maggiore, il comune di Stresa votò un primo cittadino con la gonnina: era Maura Dal Pozzo d'Annone, lombarda e repubblicana fino al midollo. Maura fu la prima donna sindaco d'Italia: curioso, per una fanciulla cresciuta negli agi di una famiglia così vicina alla corona sabauda da annoverare la madre tra le damigelle della regina d'Italia. Maura nacque nel 1907 e crebbe repubblicana in una famiglia monarchica: intelligente, capace, meticolosa, lavorò duramente tutta la vita per dimostrare che la politica può declinarsi al femminile. Dopo la guerra, Maura dimostrò indiscusse capacità gestionali e arrivò, nel 1955, a indossare la fascia tricolore di un piccolo paese del Nord Italia: Stresa. Ancora oggi il Lago Maggiore, e non solo, ricorda le doti umane e la levatura morale di una donna che si dedicò per tutta la vita (morirà nel 1987) ad opere pie e di pubblica utilità. A Stresa fece costruire, in un'Italia che stava rialzando la testa dopo la guerra, edifici pubblici come l'ospedale, la casa per anziani e persino una moderna colonia per bambini, per un salubre soggiorno sul lungolago. Maura Dal Pozzo d'Annone rivendicò

MANAGERIALE

Un'immagine di Maura Dal Pozzo D'Annone, descritta nel libro di Franca Pizzini «Profili di donne lombarde» (Mazzotta). Lombarda, nel '55 fu eletta nel comune di Stresa primo sindaco donna d'Italia



un ruolo attivo delle donne in politica e ancora oggi «il suo mandato di sindaco è ricordato tra i più illustri esempi di gestione della cosa pubblica». Lo ricorda con una punta d'orgoglio la milanese Franca Pizzini, già docente di Sociologia alla Statale e oggi scrittrice appassionata di storie al femminile. Pizzini conosce bene Maura Dal Pozzo d'Annone perché, per parte materna, è una sua antenata: documenti, foto, ritratti sulla sua vita appartengono a un piccolo tesoro conservato in Franciacorta, a Palazzo Torri, già di proprietà di Franca Pizzini e oggi dimora storica restaurata e visitabile (da aprile a ottobre) al pubblico.

Maura Dal Pozzo d'Annone non fu l'unica donna lombarda ad adoperarsi, in tempi in cui la politica era un affare strettamente maschile, per il nostro Paese. Franca Pizzini ricorda almeno altre tre aristocratiche lombarde che ai vacui agi della loro condizione preferirono la vita politica: Metilde Visconti Dembowski (1790-1825), Cristina Trivulzio di Belgiojoso (1808-1871) e Paolina Calegari Torri (1856-1931). Franca Pizzini ha raccolto le storie di queste donne straordinarie (anche Cristina e Paolina sono sue antenate) in un volume, «Profili di donne lombarde», pubblicato dalle edizioni Mazzotta.

BIANCA MARIA VISCONTI

«Lady Oscar» degli Sforza trasformò Mediolanum

Un volume presentato al Salone della piccola e media editoria racconta le imprese della combattiva consorte di Francesco



INNOVATRICE

Un ritratto di Bianca Maria Visconti. Nel libro «Le grandi donne di Milano» (Daniela Ferro, Newton Compton editori) viene descritta come «l'abile nocchiera che traghettò Milano dall'era tardomedievale dei Visconti a quella rinascimentale degli Sforza»

Paola Setti

È il 22 marzo del 1450. I nuovi Signori di Milano entrano in città, acclamati da due ali di folia affamata e stanca di combattere, che gridano: «Sforza! Sforza! Pace, pace!». A riceverlo scettro, vessillo con biscione e aquila, spada e chiavi della città il capitano di ventura Francesco Sforza e la sua giovane consorte, Bianca Maria Visconti. È uno dei passaggi cruciali della storia di Milano, e il simbolo della svolta è lei, «l'abile nocchiera che traghettò Milano dall'era tardomedievale dei Visconti a quella rinascimen-

tale degli Sforza».

Benvenuti nella storia dell'antica capitale Longobarda vista attraverso gli occhi delle sue protagoniste, a volte «grandi donne dietro a un grande uomo», più spesso vere fautrici dei destini della città, a dispetto di una convenzione che vuole gli uomini quali unici attori. «Le grandi donne di Milano» (Daniela Ferro, Newton Compton editori) è stato presentato ieri in apertura del primo Salone della piccola e media editoria indipendente «Un libro a Milano» che si chiude domani. È un viaggio attraverso Duemila anni. La Milano imperiale, con gli intrighi orditi dalla scaltra imperatrice Eusebia, e quella a tratti oscura e misteriosa

del Medioevo, con Guglielmina la Boema, creduta l'incarnazione dello Spirito Santo, venerata dai suoi adepti, condannata per eresia dalla Chiesa. La Milano superba dei Visconti e degli Sforza, con Valentina Visconti, Bianca di Savoia, Bianca Maria e Caterina Sforza che portarono cultura e buon gusto, ma seppero anche tenere le redini del potere, promuovere opere pubbliche o sacrificarsi, spose costrette sull'altare della ragione di Stato. Su 32 biografie, quella di Bianca Maria Visconti emerge per aver segnato le sorti di Milano non solo dal punto di vista degli affari e della politica, ma anche sotto l'aspetto architettonico, a lei si deve la magnificenza del Castello Sforzesco, e sociale, con la realizzazione di una delle opere più all'avanguardia, come lo «Spedale di poveri», la Ca' Granda. Bianca Maria si rivelò capace di combattere, comandare e imporsi, come la progenie dalla quale proveniva. Così, narrano le cronache che indossò l'armatura, prese una lancia e diede battaglia per tutto il giorno per salvare Cremona dalle mire di Venezia e poi entrare vincitrice a Milano. E, fedele al marito anche quando le sue decisioni andavano a ledere il proprio padre, seppe essere una salda guida per Milano, «oculata amministratrice, saggia e leale governante, rinomato anfitrione», anche quando il marito fu costretto a letto da una fastidiosa gotta e lei, sangue visconteo, seppe sostituirlo.

CONVEGNO

Il Cenacolo a 10 anni dal restauro Alle Stelline esperti a confronto

■ Lunedì il Palazzo delle Stelline sarà teatro di un importante convegno sul restauro del Cenacolo a dieci anni dalla conclusione del restauro. Oltre alla presenza delle istituzioni rappresentate dal ministro Sandro Bondi che chiuderà i lavori del Convegno alle 16.30, da Letizia Moratti, Sindaco di Milano, da Massimo Zanella, Assessore alla Cultura della Regione Lombardia e da Mario Turetta, Direttore Regionale

per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, sono previsti gli interventi di Alberto Artoli, Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, di Giuseppe Napoleone, Direttore del Cenacolo Vinciano, di Pietro Cesare Marani, docente di Storia dell'Arte Moderna al Politecnico di Milano e tra i massimi esperti dell'opera leonardesca. Saranno illustrate lo stato del dipinto murale, le operazioni di

manutenzione e di controllo effettuate negli ultimi dieci anni e le reazioni della critica e degli studiosi di fronte al dipinto, evidenziando se e come il lungo restauro abbia o meno modificato la percezione dell'opera e come questa sia stata recepita nell'ultimo decennio. Gli interventi metteranno in sostanza l'attenzione sulla «tenuta» dell'ultimo restauro nel decennio trascorso, sia dal punto di vista materiale e fisico che critico-artistico. Durante il convegno, aperto al pubblico, verrà inoltre presentata la ristampa anastatica, curata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano e pubblicata da Skira editore, del volume di Giuseppe Bossi Del Cenacolo di Leonardo da Vinci Libri Quattro, riferimento fondamentale della storiografia critica dedicata al capolavoro vinciano. In occasione del convegno è stata decisa l'apertura straordinaria gratuita e senza prenotazione del Cenacolo dalle 16.00 alle 20.00

**Domenica 13 dicembre
aperti per voi**

● A BUSNAGO

aperto dalle 9 alle 22
CENTRO COMM. GLOBO
S.P. Vimercate-Trezzo
Via Italia, 197 - Busnago (MI)
155 negozi

● A MAGENTA

aperto dalle 8.30 alle 20.30
A4 uscita Marcallo Mesero
Corso Italia
angolo Via Leopardi
Magenta (MI)

● A MONZA

aperto dalle 9 alle 20
di fronte allo stadio Brianteo
Via della Guerrina, 98
Monza (MI)

● A MILANO-PORTELLO

aperto dalle 8.30 alle 21
CENTRO COMM. PIAZZA PORTELLO
Tangenziale Ovest uscita S. Siro
Via Don Luigi Palazzolo, 20
Piazzale Accursio - Milano
49 negozi

● A ROZZANO

aperto dalle 9 alle 21
CENTRO COMM. FIORDALISO
Tangenziale Ovest
uscita MI Ticinese
Via Curiel, 25 - Rozzano (MI)
70 negozi

● A VITTUONE

aperto dalle 8.30 alle 21.30
CENTRO COMM. IL DESTRIERO
SS 11 Padana Superiore
Vittuone (MI)
50 negozi



www.iper.it

“IDEE REGALO”
PER IL BAGNO E LA CUCINA
www.cogliati.it

**centro
bagno & cucina
cogliati** LISSONE
V.le della Repubblica 85 T. 039 485231

Sabato orario continuato dalle 9.00 alle 19.30
AMPIO PARCHEGGIO A DISPOSIZIONE DEI CLIENTI